

...di realizzazione del Parco. Inizio con una curiosità perché Sandro Polci prima ha accennato alle orchidee dei Monti Lepini, io voglio confermare il Circolo Monti Lepini di Sgurgola ogni anno tra aprile e maggio che è il periodo giusto per fare questo tipo di escursioni organizza delle visite guidate sui nostri Monti Lepini e lì abbiamo individuato 25 specie. Il dato è importante perché se pensiamo che nel mondo vi sono 25.000 specie di orchidee senza dover andare diciamo con un machete in foreste pluviali dall'altra parte del mondo abbiamo la possibilità di vederle, di visitarle anche se le specie che si trovano, che sono autoctone del nostro territorio sono più piccoline, meno visibili e richiedono un occhio attento e una sensibilità particolare per poterle trovare. In Europa ce ne sono 300 specie, in Europa e nell'area mediterranea, 150 in Italia e ripeto, sui nostri Monti Lepini nella zona tra Sgurgola e Patrica vi sono dei gruppi specializzati per la ricerca e l'individuazione delle orchidee come il GIROS che è il Gruppo Italiano Ricercatori Orchidee Spontanee e noi siamo stati così fortunati da poterle individuare periodicamente rinnoviamo queste escursioni. Che cosa succede un dato da osservare però è che le orchidee hanno bisogno di un habitat particolare, zone umide o ombreggiate, a varie altitudini, ci sono specie diverse ma soprattutto voglio sottolineare sorgono in zone non inquinate e non degradate, pensate che a Roma si possono anche trovare ma nei parchi e nei siti archeologici, cioè in siti quindi particolarmente protetti. Come possiamo mantenere questo habitat e non perdere questa ricchezza, non perdere questi tesori come più volte ecco Gustavo ha parlato dei tesori dei Monti Lepini che sono variegati: flora, fauna, prodotti agricoli e noi sappiamo che la politica ambientale è il risultato di passi che sono orientati principalmente su due grandi assi: conservare valorizzare. Conservare che cosa? La biodiversità degli ecosistemi, ecco e noi abbiamo un ecosistema delicato, complesso, interessantissimo da conservare. Valorizzare significa ecco quello che si sta dibattendo questa sera cioè non soltanto le risorse naturali e ambientali che hanno la possibilità di essere opportunamente rilanciate sostenendo un flusso turistico orientato quindi non più soltanto su quelle che sono le bellezze culturali delle grandi città d'arte ma proprio sulle risorse paesaggistiche variegata uniche in Italia, ma ecco anche in termini di valorizzazione ecco di sviluppo socio economico e di nuova occupazione, molto interessante è lo studio che ci ha presentato Roberto Lessio e molto interessante quello che è stato detto da Salvatore D'Incertopadre cioè la ricerca di nuova occupazione di nuovi posti di lavoro. Ora non sta a me trattare questo tema che è stato trattato da altri, io volevo sottolineare ancora che di due grandi orientamenti della politica ambientale la conservazione e la valorizzazione ci dobbiamo chiedere ora che cosa è prioritario. E' evidente che la costituzione di un Parco è uno strumento formidabile che consente di contemperare l'uno e l'altro conservare il territorio bloccando manovre speculative, danni ambientali e in un territorio opportunamente protetto e mandare avanti appunto questo sviluppo socio economico sostenibile che è di tutto interesse anche in un periodo così purtroppo pesante di crisi economica, voglio però ancora parlare di un'esperienza nostra, del nostro Circolo Monti Lepini di Sgurgola. La scorsa domenica noi abbiamo organizzato "operazione fiumi" nella Valle del Sacco quindi ci siamo riuniti proprio in prossimità tra altro in una zona di grande interesse archeologico, Villa Magna, per fare questa operazione e quindi la pulizia di uno degli argini del fiume un tratto in cui erano stati gettati rifiuti di vario genere, presenti molti agricoltori della zona preoccupati e anche visibilmente arrabbiati perché perché è evidente che loro la loro vita stessa viene messa a rischio da quello che sta accadendo da questa serie di non esito definire attentati ambientali che stanno mettendo veramente a repentaglio la continuazione di un tradizione agricola del nostro territorio e la tradizione di economia agricola che abbiamo sempre sostenuto.

Dobbiamo quindi reagire con molta forza, bloccare i tentativi di speculazione alle che possono essere già in atto nel nostro territorio che probabilmente già sono in atto e cercare quindi di aggiungere un altro filone di operazioni cioè non solo la conservazione in questo caso, ma per arrivare alla conservazione e alla valorizzazione dobbiamo riavviare un processo di recupero ambientale. Lo strumento del Parco anche questa volta è uno strumento importantissimo, mentre il Parco dei Monti Lepini ovviamente tutelerebbe la zona collinosa montana della nostra area, del

nostro territorio il parco agricolo della Valle del Sacco, già annunciato dalla Regione che ringraziamo anche per il suo fattivo intervento la sua attenzione nei nostri confronti sarebbe un'ottima soluzione, costituirebbe quindi un allargamento dell'area da tutelare, da proteggere in ogni modo. E' questo quindi che noi auspichiamo che avvenga e che ci sia una continuazione fattiva e un' attenzione fattiva a quelli che sono i problemi non soltanto ambientali, cioè l'ambiente non è circoscritto, l'ambiente è la nostra vita, è la nostra salute è quello che noi mangiamo tutti i giorni, e come viviamo noi e come vivranno i nostri figli in futuro. Quindi noi intendiamo continuare nella nostra azione e fare sinergia con tutte le altre associazioni, ed istituzioni. Grazie.

GUSTAVO: Grazie Luciana, Francesco Raffa coordinatore provinciale di Legambiente.